

che debbi dirli questo non è tempo di partirsi lasciando l'exercito nostro senza governo, maxime dovendo venir il reverendissimo Curzense in campo di spagnoli qual è in brexana alocato e parte vicino a loro; però soa signoria voi restar, con altre parole *ut in litteris*. A l'incontro, sier Gasparo Malipiero e sier Marin Zorzi dotor, savii di terra ferma, vol sia scripto che semo contenti el vadi el ritorni presto, lasciando la sua compagnia tutta in campo, etc. Et sopra questo fo gran disputatione. Parlò primo ditto sier Gasparo Malipiero, li rispose sier Piero Balbi, poi parlò sier Marin Zorzi el dotor, li rispose sier Alvise da Molin, poi parlò sier Domenego Trivixan cavalier procurator, li rispose sier Antonio Zustinian el dotor, e poi sier Lucha Trun, fo Cao di X, qual voleva che . . . et cargò li consieri che doveano metter questa soa opinion al Consejo. Li rispose sier Francesco Bragadin el consier in soa excusation ch'el non sentiva in niun di altri consieri, poi parlò sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, et ultimo sier Ferigo di Renier, è proveditor sora le camere, qual fe' bona renga et . . . Or andò le do parte di savii, mancava 6 balote, fo rimesso a doman et sagramentà el Consejo, et veneno zoso a hore 4 di note con grandissimo vento et fortuna, nè si poteva andar per barcha per el gran vento.

225 * A di 12 domenega. Benchè si dovea far Pregadi per expedir la materia di eri, fo ordinà Gran Consejo e reduto il Colegio, *etiam* ordinò far Pregadi poi Consejo, e questo per non dar murmurar a la terra. Et fo in questa notte grandissima fortuna e vento di buora e grandissimo fredo, *adeo* non si poteva andar per barcha, et non fo in Colegio alcuna letera nè altro di novo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Eramo da 1200, pochi; fu fato election luogotenente a Udene, tolto 4, niun non passò, fo meglio sier Francesco Orio l'avogador, ma . . . balote mancava a passar, e sier Zuan Arseni Foscari, fo avogador, fu tolto, ave 196 de sì et 956 di no. Et fu fatto altre 7 vox; e poi compito, restò il Consejo di Pregadi, et non fo leto alcuna letera, perchè non vi era.

Fu posto, per li savii tutti, excepto sier Marco Bolani et sier Zorzi Corner non erano, una letera al proveditor Capello che, atento il signor governador ne habi fato richieder licentia di andar fino a Perosa e poi ritornar etc.: che con il Senato nostro lo persuademo voglii restar, perchè, andando, saria la ruina di le cosse nostre dil campo in questi moti presenti; con altre parole lo voji persuader a voler restar etc. Sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo volse la letera

con questa zonta: che s' il fosse renitente in voler andar, se li dice la Signoria li manderà il primo homo di Colegio a parlarli, et *ex nunc* sia preso: che zonta la risposta si fazi tal elezione. Hor, senza altra disputation, andò le parte, et fo presa quella di savii di largo, et il Dolfin ave 42, e fo licentia presto il Pregadi et comandà grandissima credenza. La qual letera non potè andar si non la matina sequente, per raxon di le gran jaxe erano per li canali et fino a Liza Fusina, et è vento grandissimo.

A di 13, fo Santa Lucia. *Vene letere di campo, di 11, hore 3 di note, dil proveditor Capello da Ronchi.* Nulla da conto, zercha danari per pagar quelle zente, quale vociferavano. *Item*, mandavano letere aute dal Guidoto drizate a la Signoria et a li Cai di X. *Item*, aspetta doman li synici in campo, quali è zonti a Cologna.

Dil Guidoto, da Sonzin, di . . . Coloqui auti col marchexe de la Padula zerca questa Liga fatta a Roma e altre particularità, e par spagnoli non darano Brexa a l'Imperador senza avisi del Re suo; *ita* che fono bone letere. *Etiam* ne fo letere dil dito Guidoto, drizate al Consejo di X, qual fo lete con i Cai, e di queste lete in Colegio fo dà sacramento a tutti di taser.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, e fo gran fredo.

Non voglio restar di scriver, come in questi zorni a dì . . . morite al suo monasterio di Santa Maria di Gratia fra' Mausueto di Brexa, molto famoso in questa città, di primi di questa religione, qual se impazava in le cosse di Stato et altre di la terra: morite in . . . zorni, da ponta.

A di 14, la matina non fo letere alcune. Et sier Lunardo Emo, venuto proveditor executor di campo, referi zercha il campo molte particularità, e il poco governo, cargando il proveditor Capello, e come si buta via li danari; et altre cosse che fono acetate al Colegio audirle, e voleno el referissa in Pregadi.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplex*, per far, justa la parte presa in Consejo di X con la zonta, 10 zentilhomini di zonta sopra li carzeradi, non potendo esser electi niun procurator, niun di Colegio, nè altri habino oficio che senodi li danari di la Signoria nostra; et cussi fono electi. Li quali sarano notadi qui avanti. Et veneno zoso a hore 23, et il Colegio di savii si redusseno *ad consulendum*.